

# Rincara il paniere della spesa Dal 79 il pane aumenta del 28%

Sono dati dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori - Primavera difficile per pasta, olio di semi, verdure e frutta - Chi controlla e cosa?

ROMA — Come un brusco temporale di marzo, il risveglio primaverile dei prezzi lancia i primi lampi: apprestiamoci a pagare più cara la pasta (di 63 lire al chilo), il riso (di 1520 lire), la birra (12-15%), i sottaceti (10-15 per cento), i fagioli (5-6 per cento). E cento lire in più per ogni litro di olio di semi, un 6-7% sul pecorino toscano, un altro 5% sui salumi, oscillazioni (consistenti) stagionali su frutta e verdura e rincari, rincari, rincari su tutti i generi d'importazione (« grazie, dollaro », naturalmente). Queste previsioni di butera le ha rese note ieri la associazione nazionale delle cooperative di consumatori, insieme ad un mini-bilancio degli ultimi 2 anni (vedi tabella).

## GLI AUMENTI DEGLI ULTIMI 2 ANNI

Prodotti	Aumento al	
	31-12-1979	31-12-1980
Pane e similari	+ 19,91	+ 28,05
Pasta	+ 11,50	+ 17,50
Riso	+ 8,43	+ 18,96
Biscotti - Pasticceria	+ 42,38	+ 21,28
Vini	+ 19,69	+ 6,76
Liquori	+ 17,55	+ 36,00
Acque min. - Bibite		
Birre	+ 15,68	+ 15,80
Succhi di frutta	+ 29,01	+ 19,23
Alimenti infanzia	+ 18,93	+ 21,15
Caffè - Tè - Surrogati	+ 2,56	+ 5,00
Zucchero	+ 15,97	+ 13,77
Saponi - Detersivi	+ 34,63	+ 17,10
Oli di semi	+ 10,29	+ 5,69
Oli di oliva	+ 10,78	+ 2,06
Legumi conservati	+ 13,53	+ 19,57
Pomodori pelati - Conc.	+ 11,97	+ 8,30
Prodotti lattiero-caseari	+ 1,67	+ 10,85
Salumi	+ 17,74	+ 12,62
Carni bovine	+ 12,68	+ 14,58
Carni suine	+ 45,91	+ 7,41
Pollame	+ 49,25	+ 5,67
Frutta	+ 13,87	+ 16,94
Verdure	+ 3,48	+ 45,73

di 200-250 lire al chilo (1 bar hanno già « adeguato » la tazza).

E tutta quella pubblicità sugli amari? La pagheremo un 6-7% su ogni bottiglia, mentre il whisky « tenderà ad aumentare » solo verso maggio (la signora Thatcher, invece, ha già puntato i bevilori inglesi).

fornita dalle cooperative, quella di frutta e verdura.

Sono i dati di fine febbraio, confrontati con quelli dell'anno scorso, ma per la maggior parte dei prodotti l'aumento non migliorerà, avanzando la primavera: l'insalata costa tre volte e mezzo, le zucchine tre volte, i finocchi più di 5 volte.

tori: nonostante le speculazioni, i prodotti di serra si sono mantenuti di più. E questo si vede nelle specialità fuori-stagione, come appunto i peperoni e i pomodori: generi un tempo di lusso, ma che l'ammendamento delle tecniche in agricoltura rende alla portata di tutti.

Così, l'insalata belga prende punti sulla nostra bietola, che nell'ultimo anno è aumentata quasi cinque volte, e persino i carciofi cinesi sono più convenienti del radicchio, che rincarà 7 volte (da 600 a 4.200 lire). E' già un primo aspetto da segnalare. Non tutti gli aumenti vertiginosi, nella nostra borsa della spesa, si possono imputare alla debolezza della moneta, insomma il dollaro e l'inflazione non giustificano tutto. Molto dipende dalla arretratezza di base (agricoltura), e da quella delle strutture della distribuzione.

E il controllo? Come può il pane, da sempre a prezzo amministrato o controllato, aumentare del 28% in due anni? Proprio nelle settimane scorse, presentandosi all'attenzione pubblica, la neo nata Federazione nazionale dei consumatori (costituita dai sindacati unitari e dalle tre centrali cooperative) ha indicato un obiettivo concreto contro il caro-vita: la fine della più che discutibile esperienza del CIP (comitato interministeriale prezzi), che ogni consumatore ha ribattezzato in cuor suo « comitato degli aumenti ».

Nadia Tarantini

# Come il PCI discute la « crisi » del sindacato

Seminario a Fiumicino - Interventi di Scheda e Trentin - Oggi parlerà Ingrao Domani Marianetti, Cicchitto, Magri, Borghini, Militello e Maurizio Ferrara

## Dal nostro inviato

Fiumicino - I comunisti si interrogano sul sindacato. Lo fanno riflettendo sulle proprie esperienze, ponendo quesiti polemici a Rinaldo Scheda in riferimento al periodo dell'unità sindacale, con passione e senza reticenze; lo fanno più tardi, guardando in avanti, discutendo con Bruno Trentin un progetto di sindacato capace di impedire lacerazioni tra gli stessi lavoratori.

Siamo ad un seminario promosso dal CRIPES (Centro di ricerche politiche, economiche e sociali Agostino Novella) e che raccoglie comunisti della CGIL del Lazio, ma anche comunisti impegnati nel partito.

Risumano qui, nella quiete della stazione termale, gli echi delle cronache agitate dei travvieri romani, un esempio delle difficoltà dell'intero movimento sindacale e risumano, insieme, gli echi dei recentissimi, violenti attacchi antisindacali della Confindustria. E' una riunione insolita, ma non è il tentativo di restaurare saldamente la corrente comunista del sindacato.

Non un seminario tradizionale, dunque, tant'è vero che il confronto è aperto: per oggi è previsto un intervento di Pietro Ingrao, per domani è annunciata una tavola rotonda conclusiva con Marianetti, Cicchitto, Magri, Borghini, Militello, Maurizio Ferrara.

rovieri romani, con Scheda che difendeva la scelta della moderazione sindacale. Ed ora, denuncia un altro, « esplosivo » i travvieri, ma il sindacato non ha saputo nemmeno qualificare all'inizio della vertenza le proprie richieste. E' un linguaggio a volte crudo ed elementare, quasi uno sfogo. « Ora vanno gli edifici - aggiunge un altro - vorranno rincorrere i travvieri ». « Non bisogna arrivare a queste situazioni », dice Scheda, ponendosi ad esempio qualche interrogativo sul ruolo giocato dai 40 delegati sindacali « distaccati » tra i travvieri romani, sulla loro capacità di collegarsi ai lavoratori. « Bisogna discutere a fondo quando la vertenza sarà conclusa, come abbiamo fatto per la FIAT. Ma non bisogna dimenticare l'avversario di classe che ha pure giocato le sue carte in questa vertenza, pensando alle prossime elezioni o al processo unitario ».

E c'è il tema più grande sollevato da questa stessa rincorsa salariale: la esigenza per il sindacato di essere portatore di una proposta di trasformazione, proprio per impedire che ciascuno conduca la propria piccola guerra.

« Questo - sostiene Scheda - è il tema centrale, il motivo vero anche dell'impugnazione del processo unitario. Certe enfatiche di richieste come la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro o lo 0,50 per cento per il famoso fondo di solidarietà, aggiunge, denunciano una rinuncia al cambiamento, una rinuncia all'ispirazione dell'EUR, delineano l'immagine di un sindacato sostanzialmente subalterno ».

Qui sta la divisione di fondo, secondo Scheda. E il suo è l'invito ad una lotta politica più esplicita, più chiara, senza remore, respingendo ricatti del tipo « o l'unità o la morte », rilanciando così sul serio l'unità e l'autonomia del sindacato, recuperando la democrazia interna.

mento basata su « grandi progetti solidali », su nuove forme di autogoverno nella produzione (il caso Alfa Romeo), offerto alla gente, ai lavoratori, agli operai, ma anche agli impiegati, ai tecnici, spazi decisi, inserendo anche la voce salariale che nessuno snobava, in una strada riformatrice, senza « cavalcamenti » imprecisati.

Al massimo il « fondo » con caratte ristiche però di volontarietà, può produrre cooperative nel Mezzogiorno, non può risolvere l'intero arco dei problemi posti dall'accumulazione degli, mentre incombe, in piena crisi economica, l'impossibilità di un'estensione dello sviluppo così come si è verificata fino ad ora, quasi come una moltiplicazione delle risorse.

La discussione prosegue, con testimonianze, contributi. E' avvertita l'esigenza di fondo: quella di un vero e proprio salto culturale. Le difficoltà di oggi, osserva Trentin, sono un po' figlie del terreno di lotta che abbiamo scelto. Con tutta probabilità non ci sarebbe nessun disagio se il sindacato si limitasse a cavalcare le spinte salariali, come si è fatto in altri paesi, ma certo la crisi, con il suo pesante carico di recessione e inflazione insieme, precipiterebbe. E con essa anche i salari. Le stesse buste paga, in definitiva, si difendono davvero trasformando l'economia.

Bruno Ugolini

# Berlinguer sollecita i ministri per la Sitel

ROMA — Il tracollo del settore telefonico si presenta in maniera esemplare nelle vertenze della SITEL. Questa è un'azienda appaltatrice della SIP. La quarta per importanza a livello nazionale tra quelle che realizzano l'ampliamento della rete telefonica e le riparazioni sugli impianti esistenti. I 1.200 dipendenti hanno aperto da oltre un anno una vertenza per affrontare una moltitudine di problemi che mettono in discussione la sopravvivenza stessa dell'azienda.

In tutto questo periodo tra la SITEL e la SIP c'è stato un continuo scarpellare di responsabilità. La prima sosteneva di essere in difficoltà per i mancati pagamenti da parte della concessionaria del servizio telefonico. La SIP, dal canto suo, sosteneva che le responsabilità del dissesto erano dovute unicamente alla cattiva gestione dell'azienda appaltatrice. Questo interminabile palleggiamento faceva deteriorare ulteriormente la situazione, tanto è vero che il personale ha chiesto il pagamento del salario con quattro mesi di ritardo.

Nel corso degli ultimi mesi la FILM e il consiglio di fabbrica sono riusciti a coinvolgere il sottosegretario al lavoro Zito nella vertenza. Nonostante la situazione ha continuato a peggiorare. E' così risultato evidente che il dissesto della SITEL era solo la parte galleggiante di un iceberg di ben più ampie dimensioni. Al tavolo delle trattative accadeva di frequente, infatti, che i rappresentanti della SIP prendessero impegni precisi sul futuro delle commesse telefoniche, sul pagamento dei lavori già fatturati ecc. e questi impegni venivano immediatamente disattesi. Diventava così sempre più evidente l'esistenza di una faida interna alla SIP per la spartizione degli appalti che, per essere condotta a buon fine, richiedeva il sacrificio della SITEL e di buona parte dei suoi dipendenti.

# L'incontro col governo non convince i sindacati Confermato lo sciopero del 20 per la siderurgia

In Commissione Bilancio alla Camera il sottosegretario conferma: il « piano » di De Michelis non è ancora pronto

ROMA — I risultati dell'incontro tra De Michelis, La Malfa, Pandolfi, Andreatta e Ciampi non hanno persuaso i sindacati a recedere dalla decisione dello sciopero generale del 20 marzo indetto per la soluzione dei gravi problemi della siderurgia nazionale. Sono eccessive le diffidenze sindacali? De Michelis ha illustrato i cardini del disegno di legge che sarà portato all'approvazione dal consiglio dei ministri dell'industria della Cee, nell'incontro con la delegazione Cgil-Cisl-Uil composta da Garavini e Giovannini, da Del Piano, da Martina e da Perugini, Conte e D'Agostino della Flm. Un « comitato tecnico » sarebbe al lavoro per metterlo a punto.

partì industriali in crisi. Non sembra tuttavia che queste opinioni corrispondano anche al pensiero di Andreatta, La Malfa e Pandolfi. De Michelis ha inoltre confermato che le misure per la siderurgia manterranno intatto l'ordine di grandezza degli interventi finanziari da lui preannunciati nelle scorse settimane (cioè circa 6.000 miliardi).

Nel disegno di legge saranno stabilite le norme per la costituzione del « fondo per la ricerca tecnologica », utilizzabile da tutte le imprese (non solo dalle siderurgiche e comprese le aziende private), per il quale la legge finanziaria ha stanziato 600 miliardi di lire. Ma anche in questo caso si tratta di un provvedimento dall'iter tormentato e che non si sa bene quando giungerà al traguardo.

aggravi di spesa quando arriverà in aula al Senato il disegno di legge finanziaria già approvato alla Camera. Il ministro del Tesoro ha affermato che lo « spazio finanziario » per nuovi interventi è di 10-11.000 miliardi: ma in questa somma sono già comprese scelte di carattere « programmatico » (è il ministro che parla) che il governo ha già fatto, e cioè 1.850 miliardi a sostegno dell'economia; 1.000 miliardi per l'agricoltura; 2.900 miliardi per la ricostruzione nelle zone terremotate; 400 miliardi per il risparmio energetico; 3.500 miliardi per le misure concernenti i dipendenti della Cee. Il governo si incontrerà poi con i sindacati il 25 marzo, prima della riunione dei ministri dell'industria CEE sui problemi della siderurgia, e del consiglio dei ministri del 27 marzo per mettere a punto il disegno di legge per il risanamento del settore siderurgico.

« La difficoltà con la CEE », ha precisato Gambolato, derivano proprio dai ritardi dell'Italia e dalle esigenze dei governi ». Gambolato ha poi ricordato che gli altri paesi europei hanno predisposto già da tempo provvidenze straordinarie per la siderurgia. Ma le responsabilità del governo — hanno aggiunto i deputati comunisti — sono anche im-

mediate, visto che De Michelis non ha presentato ancora al Senato il piano triennale, per cui i 600 miliardi per la Finsider, previsti nella legge finanziaria, non si potrebbero comunque erogare. Mentre si assiste da settimane a un disidoro paralizzante tra i ministri economici.

# « Provvedimenti urgenti » INPS: iter più lungo?

ROMA — Rischia di subire ritardi l'approvazione dei cosiddetti provvedimenti urgenti per l'INPS (copertura organica, snellimento procedure, ecc.) che contengono anche il nuovo « tetto » di retribuzione pensionabile fissato in 18 milioni e 400 mila lire. Di ostacolo ad una sollecita approvazione del provvedimento (che è all'esame della commissione lavoro in sede deliberante) sono le decisioni assunte ieri mattina dalla commissione Affari costituzionali che, nel dare il proprio parere (obbligatorio), ha subordinato ad alcune tassative « condizioni » l'ulteriore iter della legge.

La Commissione Lavoro, cioè, deve ora modificare la legge nei punti indicati dalla commissione Affari costituzionali; altrimenti il provvedimento deve essere sottoposto al vaglio dell'Assemblea in sede plenaria. Comunque, con queste modifiche, la legge dovrebbe tornare in Senato.

La discussione del parere alla commissione Affari costituzionali ha fatto emergere una clamorosa frattura in seno alla maggioranza; il progetto di parere del relatore Ciampagna è stato modificato (specie su proposta di repubblicani e socialisti) in alcuni punti qualificanti: si chiede la soppressione della proroga della gestione commissariale per alcuni enti (ENPAS, ENPDEF, INADEL); si afferma l'inammissibilità di assunzione di nuovo personale da comandare presso l'ENPAS.

# Caro-denaro: la Lega ha un piano per difendere gli investimenti

ROMA — Le imprese cooperative, pur lottando con le difficoltà create dalla stretta creditizia, non intendono cedere: in difesa e rinuncia all'espansione degli investimenti. Questo il motivo centrale della relazione presentata ieri da Ettore Dazzara al consiglio nazionale della Lega. La « stretta », in assenza di provvedimenti strutturali, crea solo problemi. Tanto più che l'offerta di titoli del Tesoro, per quantità e dipendenti pubblici, (esonerato da imposte) fa concorrenza a tutti gli altri impieghi del denaro. L'Associazione bancaria ha lasciato le banche libere di « rifarsi ».

# Senatore Spano, ma che strane interrogazioni...

ROMA — Il senatore socialista Spano, che aveva rivolto due giorni fa un'interrogazione al ministro (socialista) delle Partecipazioni statali ENI-Occidentali, se l'è presa ieri con l'Unità, che aveva registrato e commentato la sua iniziativa.

Il compagno Flavio Colonna, pur rilevando i limiti e le incoerenze del provvedimento su alcuni punti, dichiarava che i comunisti si astenevano per non frapportare ostacoli all'ulteriore iter della legge. Ma la maggioranza, come abbiamo visto, era di altro parere. Tra l'altro uno dei punti contestati dalla commissione è stato l'uso di « testi bianchi » per i concorsi (è nota la polemica, anche con strascichi giudiziari, sull'ultimo concorso per collaboratori), che a parere della Commissione vanificherebbero l'idea stessa di selezione professionale.

Le critiche dei comunisti si facevano però anche carico dei problemi non differibili dell'INPS; nella maggioranza, invece, venivano emergendo posizioni alternative.

Da questo punto di vista la vertenza SITEL rappresenta addirittura una ulteriore involuzione negativa della situazione esistente.

Infatti si vuol fare piazza pulita di questa impresa per farne subentrare un'azienda i cui dirigenti sono imparentati con altissimi dirigenti della SIP e una delle imprese mafiose deluse dalla mancata realizzazione del centro siderurgico di Gioia Tauro.

Al momento del suo insediamento come nuovo presidente della SIP, Ottorino Beltrami prese l'impegno di moralizzare l'azienda. I fatti degli ultimi mesi dimostrano che o egli è impotente o l'impegno aveva unicamente lo scopo di rabbonire i suoi oppositori. La vertenza SITEL può quindi essere la prova di appello a di là della quale crolla ogni sua residua credibilità.

Selezioni per assunzioni a posti di  
**Impiegato con mansioni di stenodattilografia**  
Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di "Impiegato con mansioni di stenodattilografia" (Impiegato di 2ª categoria - grado 8º), riservate ai residenti nelle seguenti Regioni: Campania n. 3 posti; Liguria n. 6 posti; Piemonte n. 20 posti; Valle d'Aosta n. 2 posti.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 24 marzo 1981

Gli avvisi di selezione possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugario n. 15 - 10126 Torino

**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO

Per il credito agrario è stato chiesto, da tempo, che il riscatto agevolato di cambiali agrarie presso la Banca d'Italia sia portato a mille miliardi: che si stanziino fondi pubblici per ricostruire il volume e l'incidenza dei contributi in conto capitale alle imprese agrarie che investono. La capitalizzazione delle imprese agrarie è un problema più vasto ma, intanto, si deve evitare il blocco degli investimenti.

In generale, la Lega chiede al governo che le imprese cooperative siano incluse nel nuovo dispositivo per il finanziamento agevolato all'industria (ex legge 673). Nel merito della politica creditizia del Tesoro si osserva che le misure adottate provocano una centralizzazione di risorse, a danno delle piccole aziende bancarie locali e della loro clientela di piccoli imprenditori. Il risultato è che la banca locale deve « consegnare » il risparmio raccolto localmente a istituti centrali che lo sono disposti a mettere a disposizione del centro, in questo momento, un migliaio di miliardi liquidi - disseccando le fonti dell'iniziativa economica locale.

E' vero che ci si può consolare, far agire anche la piccola impresa su scala nazionale. La Lega ha già avviato rapporti con le istituzioni finanziarie ed europee e studia come arrivare al lancio di emissioni obbligazionarie. Ma c'è pur sempre una dimensione locale efficiente come tale.

tanza economica, che si inserisce nella tendenza ad una maggiore integrazione delle fonti di approvvigionamento.

Insomma Spano ritira le critiche e tesse, anzi, Toleglio dell'accordo. E per consentire a De Michelis di fare altrettanto avrebbe - a suo dire - presentato addirittura un'interrogazione parlamentare.

Se le cose stanno davvero così non c'è che dire. Ci mancano, infatti, solo i parlamentari che interrogano a puri scopi propagandistici i loro ministri.